

TIMO

A cura di:

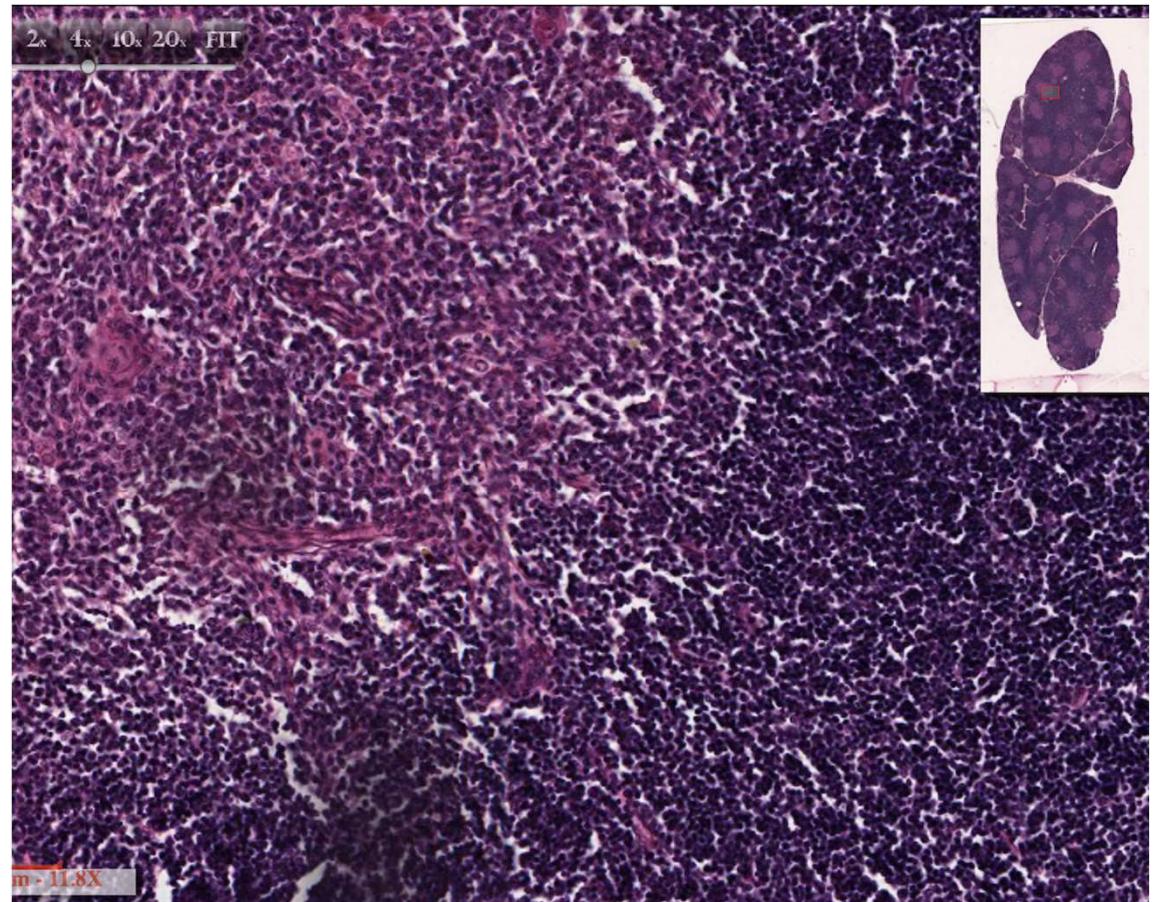
Caterina Ballo e Akter Dilroba

Il timo presenta aspetto lobulato; è rivestito da una capsula connettivale da cui irradiano brevi **setti interlobulari**.

All'esame microscopico la ghiandola appare costituita da due strati differenti: la corticale dell'organo, caratterizzata da elevata cellularità, e la midollare, posta all'interno e con minore densità cellulare.

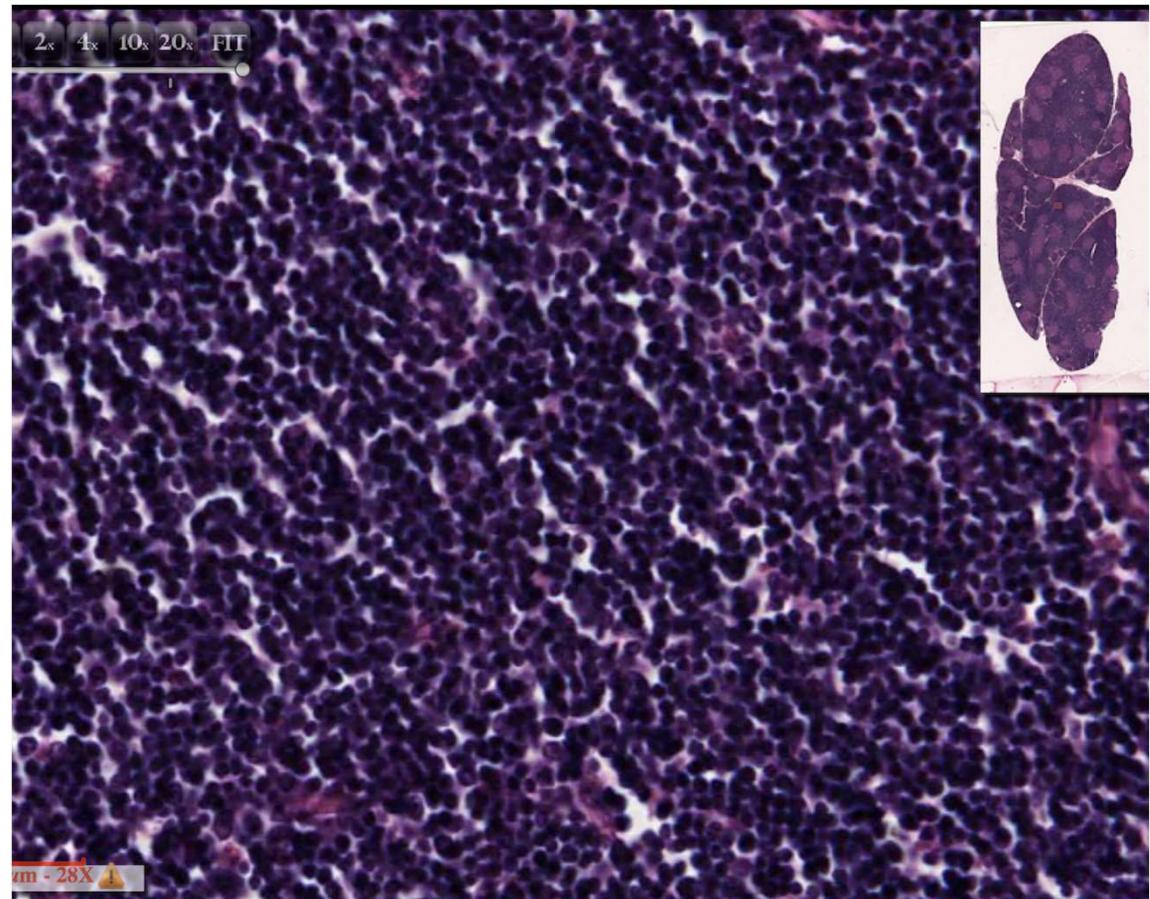


La diversa colorabilità delle zone corticale e midollare dipende dal diverso rapporto quantitativo tra i vari tipi di cellule che formano il parenchima dell'organo: cellule epiteliali, linfociti (o timociti) e altre cellule di origine ematopoietica, quali macrofagi e cellule interdigitate.

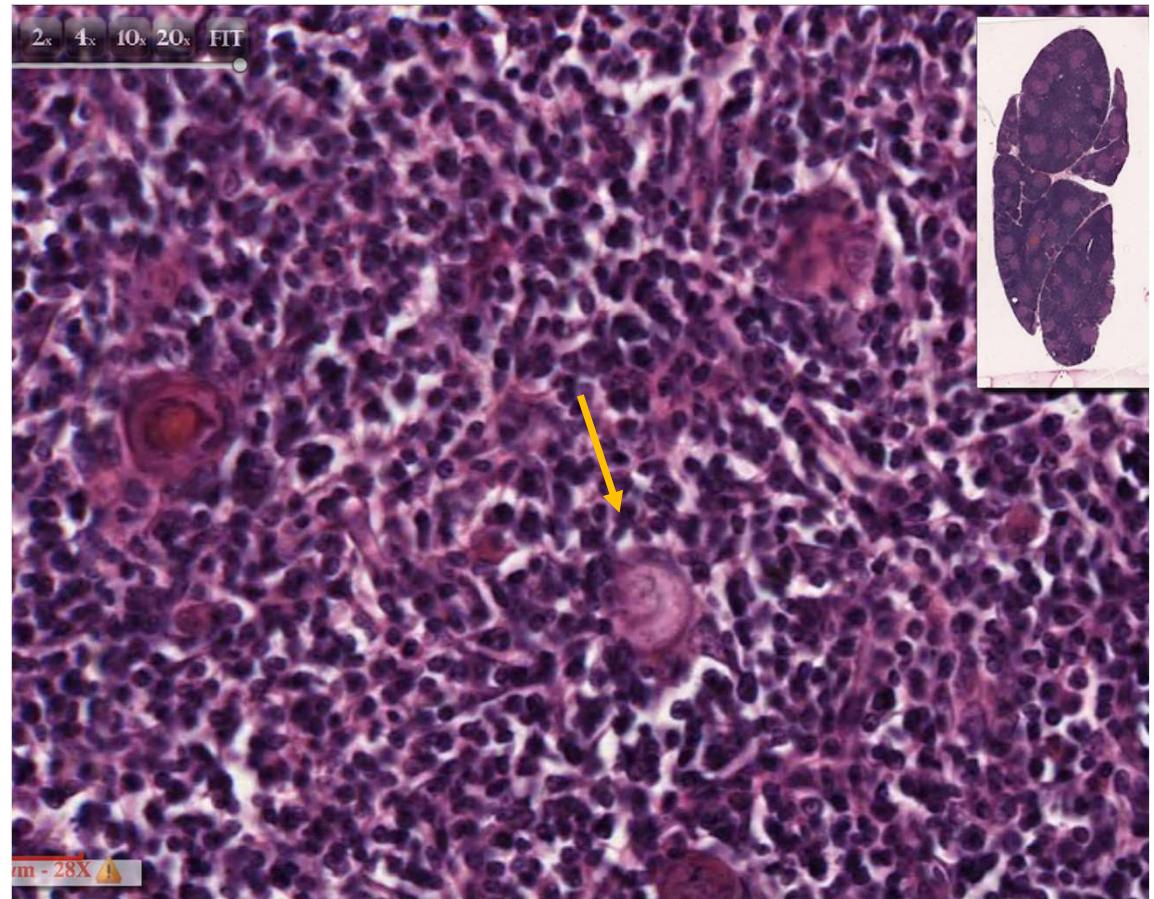


La corticale del timo è popolata da linfociti T immaturi e linfociti T in fase di maturazione, detti complessivamente **timociti**.

Si riconoscono i linfociti dall'intensa colorazione basofila e dall'assenza di porzioni eosinofile, poiché il citoplasma è molto scarso.



Nella zona midollare si possono osservare i **corpuscoli timici** (o **corpuscoli di Hassal**). Sono cellule epiteliali organizzate concentricamente; le cellule più centrali sono cheratinizzate, calcificate o necrotiche, possono andare incontro a fenomeni di lisi che determinano la formazione di strutture cistiche.



Nei setti interlobulari si evidenzia la presenza delle prime infiltrazioni adipose.

Le cellule adipose compaiono già alla nascita e aumentano di numero lentamente fino alla pubertà; al termine di essa, la velocità di infiltrazione aumenta.

A livello dei setti si possono evidenziare anche vasi sanguigni.

